


IL TEMPO

Edizione del: 13/06/18

Estratto da pag.: 1, 12

Foglio: 1/1

Sezione: ARTICOLI DI INTERESSE, ECONO...

Dir. Resp.: Gian Marco Chiochi
Tiratura: 16.897 Diffusione: 29.466 Lettori: 16.124

Sentenza della Cassazione: non è reato dire «Sbirro di mer...» a un poliziotto che non sta lavorando È fuori servizio? L'agente si può insultare

■ Affrontare a muso duro un poliziotto e dargli dello «sbirro di m...da» non vale una condanna per «oltraggio a pubblico ufficiale». Può sembrarvi assurdo, ma è quanto stabilito dai giudici della Cassazione.

levolalla → a pagina 12

Cassazione L'assurda motivazione della suprema corte: «Ma solo se il poliziotto non è in servizio» «Sbirro di m..» si può dire. Se non lavora

Attilio levolalla

■ Affrontare a muso duro un poliziotto e dargli dello «sbirro di m...da» non vale una condanna per «oltraggio a pubblico ufficiale». Può sembrarvi assurdo, ma è quanto stabilito dai giudici della Cassazione, che hanno fatto cadere le accuse nei confronti di un uomo - originario di Napoli - che alcuni anni fa ha offeso e minacciato un poliziotto di frontiera di Como. Ribaltate completamente le valutazioni che prima i giudici del Tribunale di Como e poi quelli della Corte d'appello di Milano avevano posto come base per una condanna a «tre mesi di reclusione», ritenendo l'uomo sotto processo responsabile del reato di «oltraggio a pubblico ufficiale».

Ricostruito facilmente il bruttissimo episodio, verificatosi in un bar nel Comasco. L'uomo ha incrociato il poliziotto e dopo aver bevu-

to alcolici in abbondanza lo ha importunato e offeso, apostrofandolo come «sbirro di m...da». Nessun dubbio, quindi, sul fatto che l'uomo abbia offeso l'onore e il prestigio dell'agente, per giunta in luogo pubblico e in presenza di più persone. Nessun dubbio anche sul fatto che egli fosse consapevole di avere di fronte un poliziotto: quest'ultimo, difatti, dopo essere stato importunato mentre - fuori servizio - si apprestava a prendere un caffè, si era qualificato come poliziotto e aveva chiesto all'uomo, ubriaco, se era a piedi o in macchina, perché in quest'ultimo caso sarebbe stato pericoloso per sé stesso e per le altre persone. E proprio quest'ultimo passaggio pare abbia fatto completamente perdere la - poca - lucidità all'uomo, che si è rivolto così all'agente: «Sbirro di m...da, tu non sai chi sono io, ti faccio fare una

brutta fine, ti mando a raccogliere la cicoria». Evidente, per i giudici lombardi, che «l'agente della polizia di frontiera ha assolto col proprio comportamento le funzioni di agente di polizia, volte ad assumere informazioni al fine di prevenire pericoli» e che l'uomo l'ha offeso essendo consapevole della sua qualifica. Tutti questi elementi non sono però sufficienti, secondo l'opinione della Cassazione, per ritenere accertato il reato di «oltraggio a pubblico ufficiale». Per i magistrati del Palazzaccio, difatti, è decisivo il fatto che «il poliziotto, allorché fu destinatario della frase offensiva, non risultava in servizio e quindi non stava compiendo alcuna attività funzionale al servizio». E questa valutazione

non è scalfita, secondo i giudici, dal comportamento tenuto nel bar dal poliziotto: su questo punto viene spiegato che «l'esercizio in concreto delle funzioni non va confuso con il carattere permanente riconosciuto al servizio proprio di alcune categorie di pubblico ufficiale».

Il caso a Como

Un uomo ubriaco aveva insultato l'agente all'interno di un bar



Divise nel mirino

Nel caso di Como l'agente era in abiti civili e non era in servizio

Lavoro del commissariato